



Nuvoli, Gianfranco (1987) *L'Operatore psicopedagogico: specificità e ambiguità di un ruolo*. In: *La psicologia: modelli interpretativi per le scienze mediche e pedagogiche: atti del Convegno in memoria di Angelo Beretta*, 15-16 aprile 1983, Sassari, Italia. Sassari, Università degli studi di Sassari, Dipartimento di Economia istituzioni e società. p. 91-97. (Quaderni di ricerca. Psicopedagogia, 2).

<http://eprints.uniss.it/7235/>

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA ISTITUZIONI E SOCIETA'

**LA PSICOLOGIA:
MODELLI INTERPRETATIVI
PER LE SCIENZE MEDICHE E PEDAGOGICHE**

ATTI DEL CONVEGNO
in memoria di Angelo Beretta
(Sassari, 15-16 aprile 1983)

a cura di

GIANFRANCO NUVOLI
ADRIANO V. SENINI

Quaderni di ricerca / psico-pedagogia n. 2

Atti del convegno
a cura di Gianfranco Nuvoli (scienze pedagogiche)
e di Adriano V. Senini (scienze mediche)

Copertina a cura di G. Nuvoli
Il grafico in copertina é di Nihil 80

Progetto grafico e composizione del volume a cura di:
DATI&GRAFICA - Sassari - tel. 23.60.43

*Il presente volume viene pubblicato con il contributo parziale dai
fondi per la ricerca scientifica assegnati dal Ministero della
Pubblica Istruzione*

© 1987

L'OPERATORE PSICOPEDAGOGICO: SPECIFICITA' E AMBIGUITA' DI UN RUOLO

di

*GIANFRANCO NUVOLI**

Nel partecipare con il presente intervento al Convegno in memoria del Prof. Angelo Beretta, trovo necessario premettere che mi sento doppiamente coinvolto, in primo luogo perché l'incarico che svolgo attualmente é stato da lui assolto nei primi anni del Magistero, per cui la figura del mio predecessore resta per molti versi un modello, non solo per la levatura professionale ma anche per la sua profonda carica umana. Un secondo punto di collegamento con il Prof. Beretta mi deriva dall'aver svolto con lui la mia prima ricerca sul campo, un'esperienza concernente l'immagine dello psicologo nella realtà socio-culturale sarda (1).

La partecipazione a tale ricerca ha costituito il mio approccio alla correttezza del metodo sperimentale, unita però ad una sensibilità di lettura dei dati che li trasformava in elementi non sterili o rigidamente convergenti. Ma non é solo in tale ambito che poteva essere un più che valido maestro, lui che parlava dello psicologo come operatore psico-sociale quando ancora pochi avevano le idee chiare su tale figura e sul merito delle future estrinsecazioni di tale ruolo.

Il presente intervento prende lo spunto da tale esperienza per affrontare la tematica della psicologia nella scuola, non tanto nell'ottica dello psicologo scolastico quanto in quella delle altre figure che a vario livello se ne occupano, e in particolar modo in quella dell'operatore psicopedagogico (2). Tale nuova figura, insieme a quella del-

* Docente incaricato di Psicologia - Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Sassari

l'insegnante di sostegno, é nata per le profonde e diverse esigenze della scuola, che si é trovata impreparata alla risoluzione delle grosse problematiche poste da una scuola aperta a tutti. Soprattutto si é trattato dell'inserimento dei portatori di handicaps, ma anche dei numerosi problemi posti dal processo di socializzazione dei normodotati, oltre che dai vari aspetti della programmazione didattica e della successiva verifica.

Nel contesto scolastico é quindi ampiamente richiesto l'intervento dello psicologo, ma c'è tuttavia da sottolineare che la domanda dell'utenza mostra un netto crollo quando, come dice il Petter (3), si passa dal "piano del recupero di situazioni ormai compromesse e dal trattamento di disturbi" ormai evidenti, al piano forse più rilevante della loro prevenzione. Il momento preventivo potrebbe trovare, nell'operatore psico-pedagogico importanti esplicazioni per la creazione di una atmosfera educativa improntata alla collaborazione, alla predisposizione di strumenti didattici, alla valutazione delle attività di gruppo e dei singoli, e quindi costituire un elemento privilegiato della programmazione educativa (4). In tal senso, l'opera di prevenzione diverrebbe intrinsecamente connessa al processo di formazione su tematiche particolarmente rilevanti a livello pedagogico e sociale, quali il disadattamento e la devianza, ma anche problematiche quali la terza età, l'educazione sessuale, la tossicodipendenza.

In qualche misura il momento preventivo é presente nel ruolo dello psicologo scolastico, specie quando ha acquisito una identità professionale che gli consente di occuparsi e provvedere all'opera di recupero ricollegandola con quella della prevenzione (5), anche se tale attività risulta a lui meno gratificante e certo meno richiesta dagli stessi organismi scolastici. Ma é soprattutto nel ruolo dell'operatore psicopedagogico che sembra da promuovere la sfera preventiva, quasi per sottolineare un ambito di attività che é carente nella stessa impostazione delle loro mansioni.

Del resto, la figura dell'operatore psico-pedagogico é nata abbastanza di recente (6) e ancora relativamente ambigua nella definizione del ruolo professionale salvo che per la posizione del comando, che li esonera "dal ruolo dell'insegnamento per affidare loro una professionalità sostenuta da contenuti e da metodi di più specifica derivazione psicopedagogica" (7). Quello dell'operatore psico-pedagogico

sembra quindi un ruolo ancora da inventare sperimentalmente, ma nella fluidità o ambiguità del ruolo può trovarsi, forse, l'elemento portante della sua realizzazione professionale nell'ambito scolastico. Infatti, anche alla luce dell'attuale crisi delle équipes socio-psicopedagogiche convenzionate con il Ministero P.I., - che ha decentrato i due settori affidando il servizio psicopedagogico alla competenza della scuola e quello medico e psicologico alla competenza delle Regioni e del territorio (8) - lo psicologo si va sempre più orientando su funzioni sanitarie, più che scolastiche, e lascia così spazi vuoti che potrebbero venire ricoperti dall'operatore psico-pedagogico.

L'istituzione di un ruolo organico provinciale di operatori psicopedagogici potrebbe già conferire una certa sicurezza ed identità professionale, oggi ancor carente. Del resto tale figura può già trovare un'ampia libertà di gestione del proprio ruolo nella sfera delle mansioni stabilite dalla C.M. 158, che prevede, oltre alla collaborazione con gli insegnanti per gli interventi di carattere psicopedagogico della programmazione e del disadattamento, anche la partecipazione ai consigli dei docenti e la collaborazione con l'équipe del territorio.

Vi sono tuttavia delle ambiguità che sembrano mostrare una matrice psicologica, intrinseca allo stesso operatore psicopedagogico, in quanto il suo ruolo è ancora vicino a quello dell'insegnante per la formazione professionale di base pur se non è più *soltanto* un insegnante, e forse non è *ancora* un operatore psico-pedagogico - o non si sente ancora tale - pur se porta un'ulteriore specializzazione, con maggiori conoscenze, abilità e capacità di intervento educativo, tecnico e didattico. Il superamento dell'ambiguità del ruolo può allora venire dalla funzione stessa dell'operatore psico-pedagogico, che sembra più vicina alle esigenze della scuola (forse anche maggiormente vicina di quella dello psicologo), per cui si può proporre come "esperto" delle tecniche didattiche e della prassi educativa, proprio in quanto conosce in misura maggiormente approfondita i processi e le tappe dello sviluppo della personalità infantile nei suoi vari aspetti cognitivi, espressivi, affettivi e sociali. Inoltre, egli è in grado di utilizzare con maggior professionalità dell'insegnante gli stessi procedimenti dello psicologo, quali questionari, test ed osservazioni dirette dei casi.

Il grave rischio dell'operatore psico-pedagogico sta invece nell'es-

sere eccessivamente coinvolto, o nel lasciarsi coinvolgere, senza quindi mantenere la necessaria imparzialità di vedute e di interventi, così da cadere in “un ruolo separato e subalterno, rifugiandosi egli stesso in una condizione emarginata ed emarginante di non-normalità” (10); al contrario, sembra necessaria la più stretta professionalità che non si lasci attrarre da eventuali deleghe degli insegnanti e del direttore, a cui vanno invece lasciati i rapporti con l'esterno.

La ricerca di una propria specificità di ruolo potrebbe allora orientarsi nella figura di un operatore che aiuta a programmare correttamente l'attività didattica e gli interventi differenziati per i bambini con problemi, che orienta l'aggiornamento, che conosce le varie situazioni ed è quindi in grado di fornire il sostegno psicopedagogico. In tale ottica, la metodologia di intervento e le competenze specifiche potrebbero venir rivolte agli aspetti psicologici delle “interazioni nella scuola, ai vari livelli (allievi, insegnanti, dirigenti, genitori)” (11), e quindi con esperienze e sperimentazioni rivolte alla psicologia dei gruppi e a quella sociale. Più in particolare, l'operatore psico-pedagogico verrebbe allora ad interessarsi anche della sfera sociale nel momento in cui utilizzi il lavoro di gruppo e la stessa dinamica di gruppo non solo nell'applicazione operativa in situazioni reali di apprendimento, ma anche come valido strumento di socializzazione che risolve nella dinamica dei rapporti anche i più diversi problemi comportamentali e relazionali.

Un problema rilevante per l'operatore concerne la specializzazione delle competenze, in cui la qualificazione in singoli settori disciplinari contrasta con una realtà che non diversifica le modalità di intervento. A riguardo, si pensi alla complessità dell'apporto psicopedagogico nella varietà di insegnamenti e di docenti che entrano in rapporto con il bambino della scuola media; inoltre, una distinzione sembra da introdurre nel trattamento specialistico rivolto ai vari livelli e tipologie di handicaps: come sottolinea il Danieli, è infatti tanto evidente da poter “apparire ovvio che il trattamento di un cieco richiede un tipo di preparazione assai diverso da quello riguardante un sordomuto o uno spastico” (12).

Ai fini di una specializzazione dell'operatore psicopedagogico, anche in rapporto alla istituzionalizzazione del suo ruolo, si potrebbe anche ricorrere ad un tirocinio propedeutico da effettuarsi pres-

so istituti universitari e delle U.S.L. che siano competenti nel trattamento e nel recupero di una o più tipologie di handicap. L'anno di tirocinio rappresenta certo un elemento maggiormente qualificante degli attuali tre esami di Psicologia richiesti, oltre alla laurea in Pedagogia: espressione di un riformismo disarticolato e *selvaggio*, come quello che ha portato alla creazione "prima degli insegnanti di sostegno per l'inserimento degli handicappati e solo poi degli operatori psicopedagogici" (13).

Tuttavia, la precedente carenza di elaborazioni su tale ruolo offre spazi aperti alla riflessione ed al cambiamento: l'operatore psicopedagogico ha una sua competenza specifica e un piano di intervento peculiare che non sembra lasciarsi sovrapporre o confondere con quello degli insegnanti normali, di sostegno e specialisti. A tale figura che oggi opera nella scuola manca soltanto quella certa identità professionale che consenta di decollare autonomamente in un ruolo ormai sufficientemente delineato.

NOTE

- (1) cfr. GRUPPO SARDO DI RICERCA PSICOLOGICA, Indagine preliminare sul riconoscimento del ruolo dello psicologo nella società sarda, in ALBANESE A., BERETTA A., RUTELLI P., *Aspetti psicologici della prevenzione e dell'assistenza sociosanitaria*, Centro di ricerca e Documentazione, Treviglio, 1978
- (2) In merito al processo di specializzazione degli insegnanti per la risoluzione dei problemi cognitivi e comportamentali presenti nella scuola cfr. DANIELI S., Insegnanti normali, specializzati, specialisti, *La Vita Scolastica*, XXXIII, 1979, 13, 1187/1188. In particolare, sul ruolo dell'insegnante di sostegno, ormai lasciato a se stesso per la progressiva scomparsa degli psicologi dai contesti scolastici, cfr. gli interventi alla tavola rotonda in AA.VV., *L'insegnante di sostegno*: es-

sere o non essere?, *Psicologia e Scuola*, II, 1981, 6, 54/64. Vedi, inoltre, DI VITA A.M., Il ruolo dell'insegnante di sostegno, *Età Evolutiva*, 1983, 16, 118/120; PANTIM., Proposte metodologiche per una reale prassi di integrazione, *Età Evolutiva*, 1983, 16, 120/124; SORESI S., L'insegnante di sostegno: specializzazione o professione?, *Psicologia Italiana*, II, 1981/82, 3-4, 162-169

- (3) PETTER G., Psicologia e attività educativa, *La Vita Scolastica*, XXXV, 1981, 15, 1379/1380. Per un'analisi - anche su un piano di confronto storico - dell'evoluzione del ruolo dello psicologo vedasi il dibattito aperto dal Petter dal titolo "Preparazione psicologica degli insegnanti" in *Psicologia contemporanea*, I, 1, 47/49, poi continuato nei numeri successivi con interventi di Canestrari, Laeng e altri. Interessante il raffronto con spunti più recenti sul processo formativo sia in ZAMPINO DE VINCENTI A.F., Il ruolo dello psicologo: evoluzione storica e situazione attuale, *Psicobiiettivo*, II, 1982, 2, 5/16, e sia in ATTI XVIII Convegno SIPs, *Lo psicologo: formazione e realtà sociali*, Vol. 1, Il Vespro, Palermo, 1980
- (4) Sullo specifico della realtà scolastica e sulle problematiche - ed ambiguità - tra un coinvolgimento nel ruolo di supporto all'insegnante o, viceversa, di intervento sul bambino in difficoltà, cfr. CALLEGARI, *Lo psicologo nella scuola*, Armando, Roma, 1973. Inoltre, fra gli interventi più qualificati delle riviste specializzate, cfr. BALDINI L., Lo psicologo nella scuola: ambiguità di un rapporto, *Psicologia Italiana*, II, 1980, 3-4, 162/169; MAGISTRETTI G., ORIO S., Lo psicologo e la scuola: proposte per un dibattito, *Rivista di Psicologia*, LXIX, 1975, 1, 30/35; STRADA M., Lo psicologo come operatore sociale, *Psicologia Contemporanea*, II, 1981, 8, 49.
- (5) cfr. BERETTA A., ALBANESE TAMBORRA A., Dall'équipe medico-psicopedagogica del servizio di medicina scolastica all'intervento territoriale, in vista della riforma sanitaria, in ATTI XVIII Convegno SIPs, *Lo psicologo: formazione e realtà sociali*, Il Vespro, Palermo, 1980, 466/474. Vedere inoltre SPAGNOLO L., L'équipe scolastica. Dal mini-ambulatorio alla partecipazione, *Psicologia e Scuola*, 1983, 14, 22/25; STRADA M., *Lo psicologo...* cit.
- (6) cfr. Circolare Ministeriale del 10.7.78, n. 167.

- (7) cfr. Circolare Ministeriale del 28.6.79, n. 158
- (8) EMERENZIANI G., Lo psicologo nella scuola: norme e legislazioni dal 1961 al 1979, in ATTIXVIII Convegno SIPs, *Lo psicologo...cit.* Sul ruolo dello psicologo come operatore socio-culturale cfr. precedente nota n. 4 e inoltre PEIRONE L., Lo psicosociologo: ambiguità concettuali e problemi formativo-professionali, *Psicologia Italiana*, III, 1981, 3-4, 120/124
- (9) L'incerta figura dello psico-pedagoga finora ha ricevuto scarse attenzioni nelle pubblicazioni del settore. Fra le poche disponibili si vedano CANTI G., DI GIOVANNI R., VALLARINO F., Su alcuni riferimenti al pensiero psicoanalitico nella funzione dello psicopedagoga della scuola dell'obbligo, *Neuropsichiatria Infantile*, 1983, 266-267, 533/541; DANIELI S., *Insegnanti normali... cit.*, DI BENEDETTO P., Lo psicopedagoga: motivazioni e prime configurazioni di ruolo, *Psicologia e Scuola*, 1981, 6, 336/39; FERRERO P., BERRONE G., COLLA E., LAZZARATO M.G., NEBIOLO G., NIGRELLI M., Esperienze di psicopedagogisti nella scuola dell'obbligo, *Età Evolutiva*, 1983, 15, 119
- (10) DANIELI S., *Insegnanti... cit.*
- (11) DI BENEDETTO P., *Lo psicopedagoga... cit.* Cfr. inoltre FERRE-RO e altri, *Esperienze... cit.*
- (12) DANIELI S., *Insegnanti...cit.*
- (13) DI BENEDETTO P., *Lo psicopedagoga...cit.*